

Buongiorno,

avevo pensato di ignorare il vostro comunicato stampa, ma poiché ho sempre creduto nel dialogo cerco di rispondere, pacatamente, alle vostre accuse.

Anzitutto, qualche dato di fatto.

Non sono in pensione, e non ho ricevuto alcuna liquidazione. Ho rifiutato la pensione da ministro non per compiacere persone come quelle che hanno (in modo anonimo) sottoscritto il comunicato, ma per la mia coscienza.

Svolgo (ancora per un anno e qualche mese) la mia attività di professore all'Università di Torino, cercando di educare i giovani non soltanto all'economia, ma anche ai valori civili. E credo di farlo con il loro apprezzamento.

Non cerco posti, meno che mai in politica, avendo la fortuna di essere molto spesso invitata a parlare del mio Paese all'estero.

Mio marito non ha una pensione d'oro, ma non si sottrarrebbe al contributo se fosse definito un limite nel quale dovesse rientrare.

Quanto a mia figlia (ma questo attacco è particolarmente vigliacco e indegno), il suo cv di ricercatrice e il suo coinvolgimento nell'immunologia dei trapianti sono disponibili, e chiunque può giudicare.

Nel merito: ho detto molte volte che non si possono rimediare, meno che mai con un colpo di spugna, tutti gli errori del passato e che sarebbe auspicabile una "pacificazione" nazionale. La quale non può prescindere dal fatto che le pensioni liquidate con il metodo retributivo implicano un divario tra il valore dei benefici e il valore dei contributi tanto maggiore, in generale, quanto più elevata è la pensione.

Se disfare il passato non è possibile, cercare di raddrizzare il presente anche riducendo privilegi non dovrebbe sollevare tante proteste.

Non so se le vostre pensioni siano o meno "privilegiate" e proprio per questo, nel mio intervento, ho aggiunto la condizione "naturalmente sulla base della differenza tra quanto corrisposto e quanto ricevuto"

Quanto alla soglia, se ne può discutere pacatamente. Ma è proprio questo che sembra mancare nel nostro paese. La disponibilità ad argomentare in modo pacato, senza insulti, senza accuse sparate soltanto in base all'odio.

Se e quando vorrete discutere in questi termini, io sarò disponibile, senza secondi fini, ma anche senza troppo facili concessioni.

Elsa Fornero
Università di Torino